



DISTRETTO

Appennino Settentrionale

Piano di Gestione

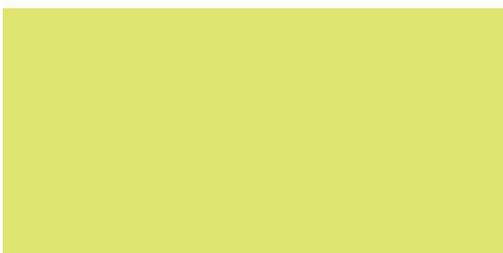
Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica

del Rapporto Ambientale del Piano
di Gestione del Distretto
dell'Appennino Settentrionale



8 settembre 2009





Autorità di bacino del fiume Arno

Ai sensi dell'art.14, part.1 lett.a) della Direttiva 2000/60/CE
e dell'art.66, comma 7, lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Sintesi non tecnica

del Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del
Distretto dell'Appennino Settentrionale

Versione.....1.0

Data creazione.....08/09/2009

Data ultima modifica.....08/09/2009

Lingua.....italiano

Gestione dei diritti



Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale

Introduzione

Il Piano di gestione del Distretto idrografico Appennino Settentrionale, previsto e disciplinato, a livello comunitario dall'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e, a livello normativo italiano, dall'art. 117 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 nonché dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, rientra tra i piani che, ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, devono essere assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in quanto è un piano con impatti significativi sull'ambiente (impatti positivi e/o negativi).

Il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale interessa sette regioni, di cui quattro con percentuale territoriale molto elevata (Liguria, Toscana, Marche, ed Emilia-Romagna), e tre in maniera marginale (Umbria, Lazio e Piemonte), per una superficie totale di circa 40.000 Km².

Il Distretto confina ad ovest con il Distretto Internazionale del Rodano, a nord con il Distretto Internazionale del Po, a sud con il distretto nazionale dell'Appennino Centrale; è diviso inoltre, sul versante ligure, dal Distretto Pilota del fiume Serchio.

Le Province interessate risultano 29, 785 i Comuni, per una popolazione di quasi 8 milioni di abitanti.

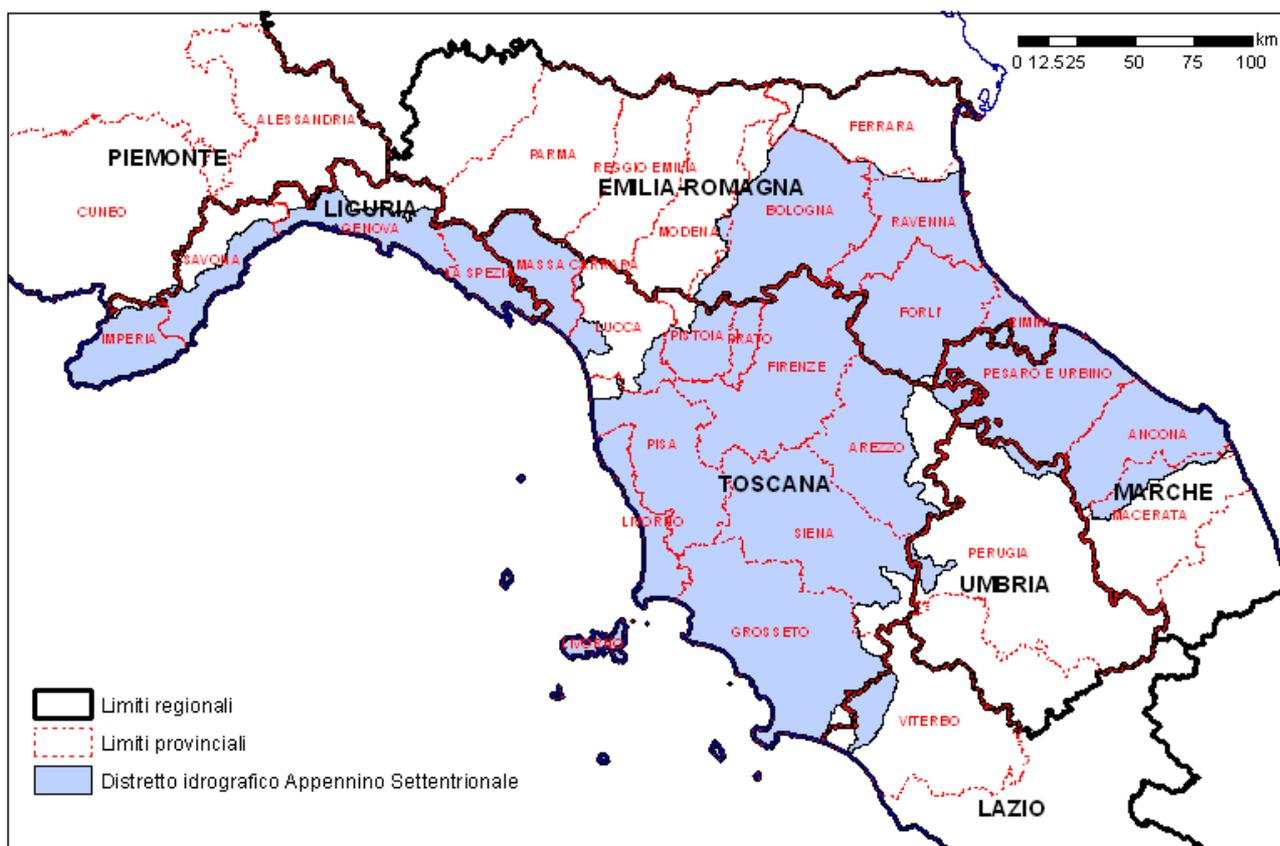


Figura 1: Limiti del Distretto dell'Appennino Settentrionale e ripartizioni amministrative

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione ha come finalità quella di individuare, descrivere e valutare i possibili effetti ed impatti significativi che le azioni di piano, intendendo con tale termine misure sia di tipo normativo-gestionale che interventi strutturali, possono produrre sull'ambiente e in generale sul patrimonio culturale e paesaggistico del territorio di competenza.

Il Piano è stato elaborato in conformità a quanto previsto dall'Allegato VII della dir. 2000/60/CE ed è organizzato in una relazione generale corredata da tabelle, cartografie riassuntive ed allegati vari che forniscono, a livello di distretto, il quadro conoscitivo di base, lo stato di qualità, gli obiettivi con la relativa tempistica (stato buono entro 2015, 2021 o 2027) e il relativo quadro di misure.

Nel dettaglio il piano contiene quindi una **descrizione delle caratteristiche del distretto**, con particolare riferimento a ubicazione e perimetrazione dei corpi idrici, dove per "corpo idrico" si intende il tratto di corso d'acqua elementare, il tratto di costa, l'invaso o il lago, l'acquifero, per cui si possano individuare caratteristiche omogenee e la cui risposta a pressioni e azioni sia associabile univocamente a quella unità. Sono circa 1600 i corpi idrici individuati. Il Piano prosegue con la sintesi delle **pressioni** e degli **impatti significativi** esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, con stime delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque (prelievi da acque superficiali e sotterranee) e analisi degli altri impatti antropici sullo stato delle acque. Il Piano contiene inoltre il repertorio delle **aree protette**.

Su tale base conoscitiva il Piano definisce:

- le reti di monitoraggio;
- stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- le azioni necessarie per mantenere la qualità dei corpi già allo stato *buono*;
- il percorso per portare allo stato *buono* quelli che ad oggi risultano in uno stato peggiore.

Il piano fornisce inoltre elementi atti a valutare l'adeguata applicazione del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, tenuto conto delle previsioni di lungo termine riguardo all'offerta e alla domanda di acqua nel Distretto e riporta le stime del volume, dei prezzi e dei costi dei servizi idrici nonché le stime dell'investimento corrispondente e le relative previsioni.

Il **programma di misure adottate** è suddiviso in misure di base e supplementari, da mettere in atto nel periodo 2010-2015 o comunque nel periodo di riferimento previsto per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. In particolare le misure **di base** derivano da attuazione di un gruppo di direttive comunitarie indicate nella direttiva 2000/60, con carattere generale, peraltro riportate anche nel Rapporto Ambientale; le misure **supplementari** derivano in buona misura da strumenti pianificatori vigenti a livello di autorità di bacino, regionale, provinciale, comunale o anche a scale inferiore, per misure di dettaglio.

È inoltre allegato al piano il **Repertorio di programmi o piani più dettagliati**.

La Valutazione Ambientale Strategica è contenuta nel Rapporto Ambientale, previsto dall'art. 13 commi 3 e 4 del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, di cui la presente relazione costituisce la *Sintesi non tecnica*, richiesta dall'Allegato VI, lettera j) del decreto di cui sopra.

La Sintesi non tecnica del Rapporto

I contenuti del Rapporto Ambientale sono quelli previsti dall'Allegato VI del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

Di seguito si riportano in maniera sintetica i contenuti di ciascun capitolo del Rapporto.

Gli obiettivi

Il Piano di Gestione ha una valenza sovraregionale e si configura come un piano direttore. Ai sensi della direttiva 2000/60/CE, obiettivo strategico del piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per acque superficiali e sotterranee ed aree protette al 2015. Tale data può essere posticipata al 2021 o 2027 qualora le misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi risultassero, anche in funzione del quadro conoscitivo di base, non sostenibili nel breve periodo per motivi di realizzabilità tecnica, o di costo o per le condizioni naturali dello stato del corpo idrico.

Rapporti con la Pianificazione vigente

Il Rapporto Ambientale fornisce ampio spazio all'esame degli altri strumenti di pianificazione territoriali e di settore, vagliando piani e programmi vigenti, anche di maggior dettaglio, identificando sinergie e/o eventuali discrasie riguardo alle prescrizioni di piano.

Tali elaborazioni, per maggior chiarezza, sono riportate in tabelle generali contenenti tutte le pianificazioni esaminate e quindi di sintesi, dove viene fornito un giudizio sulla interferenza tra le pianificazioni. Da tale analisi emerge una sostanziale coerenza.

Evoluzione dell'ambiente senza il Piano

Per quanta riguarda l'evoluzione che l'ambiente potrebbe avere senza l'attuazione del Piano, l'analisi è stata condotta utilizzando una matrice appositamente messa a punto (matrice 1 dell'Allegato 5 del Rapporto Ambientale) in cui gli usi e le pressioni attuali, sia per le acque superficiali che sotterranee, sono stati confrontati con i fattori ambientali (biodiversità, popolazione, salute umana, flora, fauna, suolo, qualità dell'acqua, quantità dell'acqua, aria, clima, beni materiali, patrimonio culturale-architettonico, patrimonio culturale-archeologico, paesaggio) di cui al punto f allegato VI d. lgs. 4/2008. La matrice rappresenta l'impatto al 2015 (prima scadenza del piano) che l'uso della risorsa acqua, senza una adeguata gestione, può avere sul sistema socio-ambientale. Ne risulta che il maggior o minore grado di deterioramento deriva, in assenza di misure, dalla presenza su un corpo idrico di uno o più usi/pressioni: naturalmente quei corpi idrici che sono soggetti a impatti multipli sono quelli che potenzialmente hanno la maggiore probabilità di deterioramento ambientale al 2015.

Figura 2: distribuzione delle variazioni potenziali dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali

Caratteristiche Ambientali, culturali e paesaggistiche

Il Rapporto passa quindi alla descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del distretto.

Ne risulta un territorio caratterizzato da una straordinaria diversificazione di paesaggi, terrestri e marini, correlata ad un'altrettanto straordinaria ricchezza di emergenze geologiche, geomorfologiche, storico-artistico-culturali, dovute alla millenaria storia dell'uomo che ha interagito con la natura.

Impatti sull'ambiente conseguenti alle misure di piano adottate

Il Rapporto Ambientale ha affrontato il piano delle misure al fine di verificarne i possibili impatti con i fattori ambientali.

Ai fini di tale verifica le misure sono organizzate per ambito strategico.

Gli ambiti strategici individuati sono i seguenti:

Ambito	Subambito
[A] Qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi	[A.1] Misure per la riduzione delle alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua
	[A.2] Misure per la riduzione delle alterazioni delle forme fluviali
	[A.3] Misure per la tutela e protezione dall'inquinamento delle acque superficiali
	[A.4] Misure per la tutela e protezione dall'inquinamento delle acque sotterranee
	[A.5] Misure per la bonifica dei siti contaminati
[B] Utilizzazione della risorsa idrica	[B.1] Misure per il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrogeologico
	[B.2] Misure per la regolamentazione degli utilizzi
[C] Uso del suolo e pericolosità geomorfologica	[C.1] Misure per contenimento del degrado dei suoli
	[C.2] Misure per la difesa dalle inondazioni
[D] Equilibrio ambientale e tutela della biodiversità	[D.1] Misure finalizzate alla tutela delle aree protette
	[D.2] Misure per il controllo delle specie alloctone
[E] Razionalizzazione delle competenze, partenariato e servizi al cittadino (formazione, sensibilizzazione, ecc.)	[E.1] Azioni per la razionalizzazione delle competenze
	[E.2] Il cittadino come partner delle amministrazioni pubbliche per la salvaguardia dell'ambiente

Tabella 1: Ripartizione in ambiti e subambito delle misure di piano (ved. Elaborato 6 della Proposta del Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale)

Per valutare l'impatto delle misure sui fattori ambientali, si è prodotto una distribuzione territoriale delle misure di piano, e quindi una scheda per ognuno dei 13 subambiti di azione evidenziati nella tabella sopra riportata.

In tali schede vengono evidenziate:

- le misure di carattere generale, aventi una valenza per l'intero territorio distrettuale;
- le misure che trovano un corrispettivo in specifici e locali programmi di azione, coerentemente con le pianificazioni in atto (in particolare, piani di Tutela regionali e piani di Ambito), come risultante dalle analisi di coerenza esterna che sono alla base della composizione del piano stesso.

Al fine di poter prevedere in maniera sufficientemente oggettiva gli effetti che le misure del piano possono avere sul sistema ambientale, è stata quindi predisposta la *matrice degli effetti delle misure di piano sui fattori ambientale* (matrice 2 dell'Allegato 5). La matrice è costruita confrontando le misure del piano, aggregate in 5 ambiti principali e in 13 subambiti, con i fattori ambientali. L'organizzazione territoriale delle misure permette di poter riferire l'eventuale impatto sui fattori ambientali in modo sufficientemente univoco, circoscrivendo gli effetti positivi e negativi. L'effetto della tipologia di misura su ogni fattore è graduato in sette classi, da impatto negativo

molto significativo ad impatto positivo molto significativo.

Dalla matrice risulta che le misure del piano di gestione presentano in genere un impatto positivo per tutti quei fattori che hanno a che fare con il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo degli ecosistemi, con la salute umana, la conservazione del suolo, i beni naturali e paesaggistici. Ciò è in piena sintonia con lo scopo della direttiva, in quanto le misure del piano devono essere mirate alla conservazione, alla tutela ed al riequilibrio dello stato della risorsa idrica. Dal raggiungimento nel più breve tempo possibile dello stato *buono* della direttiva, i fattori ambientali suddetti, che sono strettamente legati alla disponibilità e al mantenimento della risorsa idrica, non possono che trarre beneficio.

Gli impatti negativi, peraltro in genere non molto significativi, si hanno invece su quei fattori quali la diffusione di popolazione o i beni materiali, dove l'applicazione di misure ad esempio di regolamentazione degli utilizzi dell'acqua o di conservazione del suolo o di tutela di particolari fonti, possono risultare in contrasto: certamente dover regolare le portate di acque estratte dal sottosuolo può condizionare i diritti di beni materiali esistenti o la presenza di popolazione.

La Valutazione di Incidenza

Il Rapporto Ambientale deve contenere la valutazioni di incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/97. Tale strumento individua, descrive e quindi valuta, eventuali impatti significativi delle azioni di piano, singolo o in combinazione con altri piani e/o programmi correlati, sulle finalità di conservazione dei siti designati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica e come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici.

Complessivamente le aree individuate all'interno del Distretto risultano 285 SIC e 98 ZPS, per un'area complessiva rispettivamente di circa 4.770 Km² per i primi e di circa 2.460 Km² per i secondi. In particolare, per quanto riguarda i SIC, la Montagnola Senese, in Toscana, risulta quella con dimensioni maggiori, con un'area di circa 137 km², Monte Gemelli e Monte Guffone risultano invece le aree con superficie maggiore, pari a circa 133 Km², per quanto riguarda le ZPS.

Per la valutazione dei possibili impatti del piano di gestione sul sistema delle SIC e ZPS è stata utilizzata una procedura che ha consentito il raffronto tra lo stato attuale e lo stato potenziale che tali aree potrebbero assumere nel tempo senza le azioni di Piano e quindi affrontata l'analisi dell'incidenza delle azioni di piano sulle aree stesse.

Per l'applicazione di tale procedura si è assunta l'ipotesi di estendere alle aree protette lo stato di qualità, attuale e potenziale, dei corpi idrici ad esse connessi in base alla considerazione che il livello qualitativo del territorio è strettamente collegato a quello dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, che lo interessano e che quindi tale stato può essere considerato rappresentativo dello stato degli habitat presenti.

Come sopra riportato, lo stato qualitativo dei corsi d'acqua ricompresi nelle aree protette sarebbe destinato a peggiorare, o comunque a non migliorare, in conseguenza del quadro delle pressioni in atto. Questo, in assenza di interventi localizzati e azioni specifiche. Su tale aspetto il piano di gestione, che ha come finalità il raggiungimento dello stato buono al 2015 di tutti i corpi idrici del distretto, nonché, con specifico riferimento alle aree protette, l'adeguamento a tutti gli standard e obiettivi entro il 2015, va ad intervenire in maniera diretta con il *programma di misure*.

Le azioni più significative sono quelle che riguardano il controllo dei carichi inquinanti, il risparmio idrico, il mantenimento dei deflussi minimi vitali, la necessità di favorire interventi di rinaturalizzazione, con particolare riferimento alle fasce tampone, l'introduzione di piani di buone pratiche agricole, la gestione ed il monitoraggio degli acquiferi a rischio di intrusione del cuneo salino.

Per analizzare adeguatamente la valutazione di incidenza delle misure e delle azioni di piano, si è elaborata, in analogia a quanto già fatto per l'impatto sui fattori ambientali, una matrice grazie alla quale è stato valutato l'impatto delle misure di piano sugli aspetti ambientali che investono le aree

protette.

Da tale matrice emerge che sostanzialmente tutte le categorie delle azioni previste del piano hanno un effetto positivo, in misura più o meno accentuata, sullo stato ambientale delle aree protette.

Il monitoraggio di Piano

La direttiva 2000/60/CE prevede che il piano di gestione di distretto sia dotato di specifico piano di monitoraggio al fine di poter misurare l'efficacia delle misure prese per il raggiungimento degli obiettivi di piano (stato *buono* per tutti i corpi idrici al 2015, 2021 o 2027), organizzato ai sensi della normativa vigente. Tale monitoraggio, tarato per rilevazioni codificate di caratteri chimici, biologici e quantitativi, solo in parte può fornire indicazioni rispetto gli effetti del piano sui fattori ambientali indicati del d. lgs. 4/2008.

Con lo scopo di integrare il monitoraggio di cui sopra e per ottemperare a quanto richiesto dall'art. 18 del decreto legislativo 4/2008, sono stati individuati specifici indicatori che consentono di misurare gli effetti delle misure di piano e di quantificarne l'impatto sui fattori ambientali.

A tal fine sono stati definiti, per ogni ambito e sub-ambito in cui si esplicano le misure di piano, degli indicatori, individuati in numero di 20, da misurare al fine di monitorare gli effetti del piano, in aggiunta a quanto già previsto dal monitoraggio 2000/60. È stato inoltre stabilito l'ambito di riferimento, la frequenza, i modi di campionamento, i soggetti responsabili delle misure.

La scelta degli indicatori in prima istanza è stata fatta individuando dei fattori *misurabili*, quindi ponendo attenzione a non apportare aggravii ulteriori dei costi: infatti i parametri e le informazioni su cui si basano sono ricavati dalle attività di competenza di legge degli enti appartenenti al distretto. Una volta ottenuti i dati di base mediante opportuni protocolli di scambio dati da definire, sarà compito dell'Autorità di Distretto elaborarli e fornire i risultati.

I dati saranno posti nell'apposita sezione dedicata nel portale del Distretto dell'Appennino Settentrionale.